Anno XVIII. Venerdì, 1 Settembre 1865. N. 239.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 31	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si darà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 31 agosto

IL MINISTRO NATOLI

L'onorevole Natoli assume il portafoglio dell'interno. Questa soluzione della crisi parziale del gabinetto è stata giudicata da noi siccome la meno attesa e la meno desiderabile. Esponiamo le ragioni.

Per noi non vi saranno mai questioni personali. Gli uomini che hanno parte eminente nella politica dello Stato o che sono chiamati alla direzione della cosa pubblica si debbono giudicare dalle loro opere. Ora, l'amministrazione dell'onorevole Natoli nel dicastero della pubblica istruzione ha riscosso gli applausi del partito liberale e gli ha procacciata una popolarità incontestata, ma che noi gli auguriamo possa fondarsi sopra basi più solide che non sia la chiusura d'un seminario o l'apertura di un ginnasio. Il paese è anticlericale, e qualunque provvedimento si prenda per restringerne l'ingerenza clericale nell'insegnamento, qualunque atto energico per far sì che anche i vescovi obbediscano alle leggi della pubblica istruzione, otterranno l'approvazione universale. L'onorevole Natoli l'ha compreso ed ha proceduto innanzi con fermezza ed attività.

Ma bastano queste qualità per giustificare la sua nomina a Ministro dell'interno? Noi desideriamo che l'onorevole Natoli sia fornito di tutte le virtù che si richiedono ad un ministro dell'interno, sopratutto nelle ardue presenti contingenze, che abbia nel seno del Ministero l'autorità che deve spettargli, che possegga le cognizioni amministrative indispensabili, che per la politica s'inspiri a sentimenti elevati e generosi, che sia avversario delle chiesuole e delle consorterie sopra le quali stanno gl'interessi supremi del paese.

Però la sua posizione sarà assai difficile e precaria, si troverà di fronte a molti ostacoli, e non potrà esser grato al Ministero che lo toglie dalla pubblica istruzione dove faceva bene per metterlo all'interno dove forse non potrà riuscire che mediocremente.

E la colpa non sarà sua; sarà tutta della posizione in cui si è messo il gabinetto. L'offerta fatta all'onorevole Saracco è stato un errore; perciocchè il Ministero doveva prevedere ciò che chiunque avrebbe preveduto, che l'onorevole deputato d'Acqui non avrebbe accettato. Ma questo rifiuto toglieva al Ministero la speranza di potersi rafforzare col concorso di qualche uomo eminente, mettendolo nell'impossibilità di fare la stessa offerta ad altri senza esporsi del pari ad un rifiuto. Quindi esso si è trovato nella necessità di ricorrere ad un ripiego e compiere uno di quegli spostamenti di famiglia, facilissimi ad un conte di Cavour, ma che indeboliscono un gabinetto, il quale perde uno de'suoi principali uomini. Ricordiamo ciò che è avvenuto del ministero Ricasoli. Niun gabinetto si trovava sì forte; pure quando l'on. Minghetti lasciò il portafoglio dell'interno, ed il barone Ricasoli, non riuscendo a nominargli un successore, dovè occupare egli stesso quel posto, il gabinetto ne risentì tale fiacchezza, che mai più non se ne riebbe. Ora ci troviamo in condizioni più difficili, e la missione del Ministro dell'interno è assai più ardua di ciò che potesse essere nel 1862, stante la prossimità delle elezioni generali.

Offrendo il portafoglio all'on. Saracco e non facendo istanza ad altri, il Ministero induce a sospettare o che si senta talmente isolato da non poter far assegnamento sopra alcun uomo politico di vaglia, o che fosse già determinato ad affidar il portafoglio dell'interno all'on. Natoli, e che il passo fatto verso l'on. Saracco era un tentativo che aveva soltanto il valore di un complimento al terzo partito.

Or noi non possiamo indurci a credere che nel Parlamento italiano non vi sia un uomo politico eminente, il quale chiamato a dirigere il dicastero dell'interno, potesse recar forza all'intero gabinetto. Si eccettuino gli uomini della precedente amministrazione, per le ragioni più volte addotte. Ma fuori di essi e nelle antiche e nelle nuove provincie non vi era alcuno, il quale e pei servigi resi e per le prove di fermezza date, non fosse in grado di assumere sì rilevante ufficio? Non v'ha dubbio che si richiedeva molta abnegazione, però malgrado che si veggano ministri e uomini politici ricusare dei sacrifici d'amor proprio, mentre s'impongono a' popoli dei pesanti sacrifici di borsa, la nostra fiducia nel senno e nell'amor patrio dei nostri uomini politici non è di tanto scemata da farci disperare che alcuno fosse per rispondere alla profferta del Ministero.

Il secondo supposto è ancor più grave perchè rivestirebbe l'aspetto di una mera finzione, la qual cosa non è ammessibile, siccome indegna del gabinetto.

Ecco il perchè noi dichiaravamo la nomina dell'onorevole Natoli la meno attesa e meno desiderabile.

Pure tale è la posizione del Ministero chè non ci può essere altra alternativa, fuorchè l'affidare all'onorevole Natoli il portafoglio dell'interno od una ricomposizione ministeriale.

In questi momenti la ricomposizione del Ministero sarebbe un partito assai pericoloso. Non potrebbe e non dovrebbe esserne incaricato altri che il generale La Marmora. Ma come ricomporrebbe questi il gabinetto? Richiamando l'onor. Lanza? L'onorevole Sella ne uscirebbe, e gli screzi che vi hanno nel gabinetto si porterebbero ne' partiti, nella Camera e fuori. Escludendoli entrambi? Non ci parrebbe agevole il trovare in una ricomposizione due dei principali ministri, quello dell'interno e quello delle finanze.

Sia quindi l'onorevole Natoli ministro dell'interno. Noi abbiamo esposto con tutta schiettezza il nostro giudizio e le ragioni su cui si fonda. Or non ci resta che ad aspettare i primi atti del novello ministro ed il programma per le prossime elezioni. L'onorevole Natoli non è per noi un ambizioso, ma un uomo politico che fa atto di abnegazione. Le sue incertezze ed esitanze ad aderire all'invito dei suoi colleghi lo provano. Se nel gabinetto si ristabilisce la concordia, e se, come speriamo, si terrà fermo ed imparziale nei limiti del programma nazionale, il partito liberale sarà con lui per le prossime elezioni, perchè la causa sua è in questa solenne prova la causa della libertà e della nazione.

IL TRATTATO DI GASTEIN

Scrivono all'*Indépendance Belge* da Vienna il 24 agosto:

Ora che la convenzione è conosciuta nel suo complesso, non sarete meravigliati di sentire che essa è giudicata molto sfavorevolmente dalla nostra stampa, la quale trova che si è fatto molto, che si è fatto troppo per la Prussia.

Quando poi questa prima impressione avrà ceduto il posto ad un apprezzamento più calmo, si vedrà senza dubbio che l'Austria si è cavata d'impaccio, non dirò il meglio, ma il meno male che ha potuto.

Rammentatevi le ultime fasi delle trattative. Nei negoziati, ch'ebbero sempre il barone Werther per intermediario, fu sempre il duca di Augustenburgo che fu riconosciuto come la pietra d'inciampo all'aggiustamento. Il signor Di Bismark non volle mai saperne di por fine al provvisorio trasferendo a questo principe la sovranità di fatto.

Ciò vedendo, il nostro gabinetto pose innanzi la candidatura del granduca d'Oldenburgo; ed è questa candidatura che il conte Bloome fu incaricato di proporre come base d'accomodamento nella sua prima gita a Gastein; ma questa proposta fu respinta, avendo dichiarato il signor Di Bismark che non intendeva occuparsi della quistione della successione sino a che non fosse regolato lo stato dei ducati.

Il conte Mensdorff, trovando che l'onore dell'Austria era impegnato, non vedeva altro scioglimento che la guerra; ma i suoi colleghi gli fecero sentire che al punto di vista finanziario, come al punto di vista politico, il nuovo gabinetto inaugurerebbe assai tristamente con una lunga e sanguinosa guerra il suo avvenimento e che non si sentivano il coraggio di assumere una così grande responsabilità.

Si era adunque al cospetto di questo bivio: o sciogliere la difficoltà tagliandola colla spada, o cercare una scappatoia per cui si potesse trarsi decentemente dall'imbroglio. Si credette di trovarla nella convenzione.

Che questa abbia incontrato un giudizio severo lo si capisce. Io mi contenterò di citarvi quello che ne disse un diplomatico dei più rispettabili: — Ecco dunque che l'Austria e la Prussia dopo aver consumato uomini e danari fuiscono per consacrare la divisione dei ducati dopo avere intrapresa la guerra contro la Danimarca, scrivendo sulla loro bandiera l'indivisibilità dello Slesvig-Holstein. E non mi si dica che questa separazione è provvisoria. Essa durerà, durerà sin quando il signor Di Bismark la troverà di sue aggradimento.

RIORDINAMENTO DELL'ALGERIA

Il *Corriere di Tlemcen* dà sul nuovo ordinamento dell'Algeria le seguenti informazioni:

L'Algeria verrà divisa in tre zone; la prima che comprende tutto il littorale, dalla Calle a Nemours, sopra un'ampiezza che varia dai sessanta agli ottanta chilometri, sarà intieramente confidata all'amministrazione civile. Essa formerà tre dipartimenti, a capo dei quali verranno posti tre prefetti. Le sotto prefetture ed i commissariati civili saranno soppressi. Ogni comune avrà un consiglio municipale elettivo; i sindaci *(maires)* nominati dall'imperatore, corrisponderanno direttamente coi prefetti: essi verranno scelti tra i funzionari attivi e capaci che rimarranno senza impiego per causa del nuovo ordinamento. La linea dell'interno partirebbe da Costantina per isboccare a Tlemcem. La seconda zona, seguendo la stessa linea e comprendendo il resto del Tell sarà esclusivamente militare ed amministrata dagli ufficii arabi. La terza zona, che comprenderà il Sahara, sarà abbandonata agli arabi, che resteranno sotto la protezione della Francia. Tutti i lavori pubblici a carico dello Stato, strade, canali, edificii, non sarebbero eseguiti che nella prima zona. Gli europei sarebbero liberi di stabilirsi e di commerciare dappertutto nella prima zona; essi godrebbero della medesima protezione e degli stessi diritti che in Francia. Nella seconda la loro sicurezza e i loro beni sarebbero garantiti. Nella terza l'amministrazione declinerebbe egni responsabilità. Tlemcen divenuta confine fra le due autorità resterebbe civile per l'importanza della sua popolazione europea, oppure divenendo militare, sarebbe capo luogo di divisione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *30 agosto*. — Lo spirito pubblico è stato gravemente commosso delle notizie relative alla situazione ministeriale. Il ritiro del Lanza ha fatto una penosa impressione, e perchè egli è uomo fermo e saldo che inspira fiducia e che costituisce di per sè una guarentigia, e perchè il pubblico ben pensante s'era assuefatto a mirare al Lanza, come al perno del gabinetto. Col ritiro di questo valente, il Ministero rimane indebolito molto. Il dubbio più penoso si è che non si possa trovare altro uomo che prenda il posto del Lanza dando saldezza al Ministero. Allora bisogna venire ad un rimpasto; e questa è voce che alla vigilia delle elezioni fa paura. Tutti vedono la gravità del momento, e ne sono commossi. Alcuni vedono inevitabile un rimpasto, altri temono una crisi completa. Quello poi che dà sui nervi e non si capisce è di vedere questi stiracchiamenti ministeriali, questo continuo bisticciarsi fra i membri del gabinetto. Parrebbe che queste alte individualità non capiscano l'importanza dei fatti che si compiono, le conseguenze che ne possono venire. Il pubblico dice che questo è agire di ragazzi e non d'uomini.

L'incertezza è generale e sconfortante. Non si comprende come il Lanza siasi dimesso dopo la circolare sua famosa che accennava a propositi di risolutezza e di energia; quali appunto dalla nazione sono desiderati.

Le voci che corrono non isminuiscono ma accrescono il male. Si dice che Natoli abbia offerto un portafogli all'onorevole Saracco.

Si citano nomi appartenenti ai partiti più disparati.

È questo amalgama che spaventa di più, poichè darebbe a vedere che non ci sono concetti determinati e che la bussola è guasta. Davanti a questa scena si manifesta più forte il presentimento di una crisi completa: perocchè in qualunque modo si completi il Ministero, non può costituirsi tale da non parere cosa improvvisamente impastata e messa assieme per ispediente momentaneo. Il che non andrebbe bene, al punto in cui siamo, quando cioè si deve entrare nella burrasca del moto elettorale. In mezzo a questi flutti, se il naviglio non è saldissimo, rischia di andare infranto negli scogli.

A quel che si dice, l'on. Saracco non avrebbe accettato; e forse non ha accettato perchè ha la speranza che sia imminente un Ministero del terzo partito. Vi sono molti qui che hanno questa credenza.

Si è tosto persuasi che il Lanza non si è dimesso per la nomina del cav. Finali; ma per cagioni più alte e più gravi.

Le notizie buone del resto devono venire da voi e non da me. Io vi dico tutte queste cose e vi ripeto tutte le dicerie di piazza e di crocchio per darvi un'esatta fotografia della situazione morale torinese. Il certo è che non si trae nessun conforto, nessun sentimento di fiducia dall'attuale andamento delle cose; e per di più addolora vedere che si va più adagio nella soluzione dei nodi, perchè parte del gabinetto è qui, parte a Firenze, e ci vuole del tempo per parlare, intendersi, stabilire. La capitale vera è sulla ferrovia, e questo anche disturba.

I giornali annunziarono l'arrivo a Torino del guardasigilli Cortese, ma non è vero. Anzi è l'Eula che recossi costì per combinare parecchie cose col Guardasigilli.

Il Ministro della guerra ordinò la chiusura dei bagni sanitari militari in Acqui: e questo in conseguenza dei timori che corrono sul cholera. Ieri si parlava di dimostrazioni in ricordo di Aspromonte; ma non vi è stato nulla, nulla affatto. La popolazione non venne meno alle sue doti proverbiali di senno, di prudenza, di temperanza politica.

È verissimo che il commendatore Cadorna si è dimesso da prefetto di Torino.

Chiavari, *29 agosto*. — Avemmo qui un processo assai curioso: si toccarono gli estremi fra loro, ma questa volta, non colla penna, ma coi pugni; sentite:

Il 13 del passato luglio, il canonico Jacopo Canepa, direttore del giornale clericale *L'Entella*, pubblicò nel N. 42 un articolo violento assai, diffamando la Società massonica della città, ma specialmente alcuni della stessa, e due ragazze di Lavagna, onestissime. Vari membri appartenenti alla Società già detta credettero non tacersi, nè rispondere alla calunnia con scritti; ricorsero ai fatti. Il giorno stesso, mentre il reverendo canonico passava in piazza Carlo Alberto, fu da loro fermato ed interrogato, se lui avesse scritto l'articolo infamante, ed avutane risposta affermativa, fu assalito con tal copia di pugni e calci dai cinque suoi concittadini, che restò assai mal concio.

APPENDICE

ARTISTA E SOLDATO

Racconto

Segue CAPITOLO XV.

La casa diroccata.

Giulio era però violentemente agitato. È facile a ciascheduno immaginare qual serpe mordesse il suo cuore. Egli si tenne stretta lunga pezza al seno la sua Sofia, ma la guardava fiso, palpitando, senza quasi osar di parlare, come temesse che un racconto di dolore dovesse seguitare ad ogni sua domanda, e attossicare per sempre ogni sua terrena dolcezza. Sofia, pur essa fuori di sè, e spossata dalla fatica, dall'agitazione di spirito, e dalla suprema gioia di quell'istante, pendeva come priva de' sensi dal collo di lui. Una torma d'insorgenti guardava quel quadro, colma di meraviglia. — È sua sorella — diceva l'uno. — No — rispondeva un altro — ella è sua moglie — Bah! — soggiunse Parapiglia — come siete baggiani!... Quelle sono smorfie da innamorati... — Ma rispettando i segreti del loro comandante, essi allontanaronsi, e si sdraiarono intorno al camino, attendendo ad accendere buon fuoco.

I due giovani frattanto si erano ravvivati.

— Parmi di sognare! — esclamò Giulio rivolto alla sua diletta — Chi mi ti ridona in così prodigiosa maniera! Angelo di bellezza, martire dell'amore, tu sei salva, non temere... io ti difenderò a prezzo di tutto il mio sangue... e niuno, perfin che io vivo, potrà più dividerti da me.

— Iddio per certo mi vuol tua — ella soggiunse — Ah! sì, fu salutare consiglio, che m'ispirò l'idea di sottrarmi colla fuga allo scellerato che mi rapiva... fu celeste mano, che mi guidò fra le tenebre in codesto luogo deserto... Ah! senza ciò come ora io m'avrei salva la vita, e l'onore? —

Questi accenti della donzella svelsero dal cuore di Giulio una mortifera spina. Egli si lasciò andare a tutto l'impeto della gioia, e fece alla sua cara Sofia tante carezze, e le volse così amorevoli parole, ch'ella ne fu mossa a pietose lagrime. Intanto, non avendo pur una sedia da offerirle, la menò, perchè vi si posasse, su que' medesimi gradini della scala, ove pur dianzi si era assisa tutta sola, e sconsolata. Vedi strano giuoco degli umani eventi! Quivi essi soddisfecero al mutuo bisogno di comunicarsi a vicenda gli straordinari lor casi. E quante cose avevano a dirsi, contando dal giorno, in cui Albani era partito di Roma!

Il colloquio fu lungo; molte le lagrime di Sofia, sia nel rimembrare le proprie disavventure, sia nell'udire quelle del suo amante. Ma il pianto, che si versa nel tempo felice per gli affanni passati, non è tutto di dolore, anzi gli è quasi di dolce conforto, perchè alla memoria de' mali che furono, va allora congiunto il soave pensiero di averne trionfato, misto alla non meno confortante certezza dei beni presenti. Giulio e Sofia sentirono appieno in quella notte la forza di tale verità. La rimembranza di tante pene sofferte fece ad essi parere molto maggiore la dolcezza dell'essersi ricongiunti, e dell'essere certi, che l'amor loro non si era punto per distanza menomato. Giulio in ultimo disse alla giovinetta:

— Ora stendiamo un velo sul passato, e parliamo dell'avvenire. Amore, la tua volontà, il decreto evidente del cielo, tutto dice che tu devi esser mia..... E mia sarai..... Al nuovo giorno noi consacreremo la nostra unione dinanzi all'altare.

— Fa di me ciò che brami — riprese Sofia tutta commossa. — Io null'altro desidero in questo mondo, che addivenire per sempre la tua legittima compagna..... Una sola preghiera.....

— Che brami? Parla.

— Mia madre..... Ella fu severa con me, nol niego..... Ma io credo fosse piuttosto trascinata dai perfidi consigli di Don Giugurta..... Colui fu il vero nostro persecutore.

— Scellerato!.... — interruppe Giulio con ira — Che il demonio non mel conduca innanzi, o ch'io.....

— Perdono ai nemici, disprezzo ai vili..... — replicò Sofia — Un velo, come dicesti, sia disteso sul passato..... Ora io ti parlo di mia madre..... Ella è pur sempre mia madre.... ed io l'amo, e tu ancora, o Giulio, devi amarla, perchè dal giorno, in cui sarai mio sposo, ancora tu le diverrai figliuolo.

— Se ella fu severa con te, ben fu verso di me ingiusta e crudele. Tuttavia io ti accerto, che non l'odio, perchè non posso odiar colei, che diede la vita a Sofia.

— Non basta, mio Giulio.... tu devi amarla.

— Creatura incomparabile!..... Sì, sento, che, beato nel possedimento di tua persona, dovrò amare tutto ciò, che ti appartiene. —

Sofia soddisfatta della pieghevole tenerezza che rinveniva nel suo amante, si strinse tutta al petto di lui, e un istante dopo sospirando aggiunse:

— Mia madre ora per certo geme alla triste novella del mio rapimento.... Io conosco il suo cuore tanto facile a commoversi.... Povera madre! Oh! potess'io consolarla!.... Spero che tu mi seconderai in questa pietosa cura filiale!

— Senza dubbio.... Non appena spunterà il giorno, che tu potrai scriverle, ed io spedirò prontamente un mio fido, che le rechi tue buone novelle.

— Sì, scriverò a mia madre..... le dirò che son salva, illesa.... che tutto io debbo a Dio, ed a te....

— E le aggiungerai — Giulio interruppe — che mentre essa legge la tua lettera, tu sarai di già divenuta mia moglie. —

Sofia ammutolì, indi riprese subito: — Se lo brami.... quantunque il tuo bel cuore....

— Che vuoi dirmi con codeste reticenze?

— Posso io nulla celarti, mio caro? Io ti giuro, che invoco con tutti i voti dell'anima il momento delle nostre nozze....

Continuazione — V. num. 193, 194, 196, 198, 200, 207, 208, 209, 210, 214, 216, 217, 221, 223, 225, 229, 230, 231, 232, 236 e 237.

Egli si buttò a letto, e nel tempo istesso diede querela al tribunale contro i suoi percussori, e costoro a lui. Vi fu adunque il dibattimento al tribunale circondariale nei giorni 4 e 5 del volgente; comparvero gl'imputati di percosse nel numero completo di cinque, e il gerente del giornale *L'Entella*; ma il suo direttore, autore dell'articolo, pensò bene dar prova di valore e coraggio, rendendosi contumace.

Dal dibattimento risultò provato che il canonico Canepa fu percosso dagl'imputati, e n'ebbe contusioni nella testa, pel corpo e nelle gambe, ma che contuttociò non fu ferito gravemente, perchè testimoni di vista non pochi e degni di fede, deposero averlo visto passeggiare il giorno appresso nel giardino attiguo alla casa da lui abitata, e dopo cinque giorni fece un viaggetto a Genova, cosicchè il reato di percosse costituì soltanto quello previsto dall'art. 550 del codice penale.

In ordine poi al reato addebitato al canonico Canepa e al gerente, esaminate le espressioni in sè, fu ritenuto l'articolo incriminato ingiurioso, offensivo dell'altrui onore e riputazione, calunnioso, diffamante, non solo per avere attentato all'onore di uomini onesti, ma anche di due zitelle di Lavagna, ritenute, come diffatti lo sono, onestissime. Anzi, in quel luogo, letto l'articolo del reverendo canonico, fu generale l'indignazione ed esacerbazione contro l'autore; così deposero più testimoni all'udienza.

Importante fu la deposizione dei testi A. Argiroffo, stampatore, e Benedetta, sua figlia, che deposero, l'originale o minuta dell'articolo incriminato essere stata portata in istamperia dal can. Canepa, la quale fu depositata sul banco del tribunale, che ne ordinò, come corpo di reato, l'apprensione, dichiarando che a loro era ben cognita la scrittura del canonico Canepa, aver lui scritta di suo carattere detta minuta e fatte le correzioni della bozza, che fu parimente depositata. Il tribunale, onde meglio accertare l'identità del carattere, chiamò il regio notaio Podestà, e gli ordinò di dichiarare, se la copia autografa dell'articolo le correzioni alle bozze, erano eguali alla firma del can. Canepa, risultante negli atti degl'istruttosi procedimento, e questi non esitò a dare affermativa risposta. Prova migliore poi eravi nella querela sporta dal Canepa, che disse, *essere stato percosso perchè gli offensori vollero vendicarsi di qualche cosa da lui scritta sul giornale* L'ENTELLA.

Diede infine il Canepa altra prova di coraggio, volendo declinare la responsabilità dell'articolo sul gerente, ciò che rigettò il tribunale, sebbene anche lui non vada da pena esente.

Riconobbe pertanto, convinti gl'imputati, e condannò, i cinque rei di percosse, a quattro giorni d'arresto e cinquecento franchi di multa per caduno, da commutarsi, non pagando, a termini di legge. Ritenne pel canonico Jacopo Canepa la contumacia legalmente incorsa, e perchè anche recidivo, lo condannò a due mesi di carcere e cinquecento franchi di multa, da commutarsi, non effettuando il pagamento, come sopra. Il gerente poi ebbe sei giorni di carcere e lire cento di multa, ecc. I primi cinque solidariamente nelle spese del procedimento pel quale furono condannati, come pure solidariamente il contumace canonico Canepa e gerente. E condannati pure nei reciproci danni, da liquidarsi con altro giudizio. Essere tenuto poi, il gerente, dopo due giorni dalla fattagli intimazione della sentenza, a pubblicarla nel suo giornale, ciò che fece il 26 del corrente, dalla quale io ho desunto questo cenno, per essere più preciso nella narrazione, chè la memoria è labile.

Le sedute erano dirette dall'avv. Deporta, ff. di presidente, assistito dai giudici Urangia e Levrero, e dal s.° segr. Raffo; la medesima fu letta il giorno sette.

Qui si potrebbero fare molte considerazioni. Mi contenterò di dire, che il clero, in queste lotte, nulla ci guadagna, tanto più volendo coi suoi giornali portarci ad un passato omai vieto e perduto, con calunnie e diffamazioni. Ma sono incorreggibili, ed affrettano così i clericali la nostra totale affrancazione da qualsiasi dispotismo.

NAPOLI, *29 agosto*. — A giorni uscirà fuori dalla Procura generale l'atto di accusa per la nota cospirazione Cosenza, unitamente ai documenti stati sequestrati a Roma ed in queste provincie in seguito alle perquisizioni operate nelle case dei cospiratori che poscia furono posti sotto processo. Ve lo ripeto, saranno un centinaio di pagine destinate a far molto rumore. Da quel poco che vi ho già spedito avrete potuto farvi un'idea del resto.

Il barone Cosenza, per esempio, racconta il modo come egli, appena giunto a Roma, dopo essere fuggito di carcere, abbia riannodate le fila della cospirazione.

« Quando venni qui (è il barone Cosenza che parla) il Consiglio d'associazione da qualche mese erasi sciolto, e solo il segretario (Haller) per carità delle cose, per amor proprio e come per conto proprio, manteneva viva la corrispondenza con *voi* (Ciofò) con *Arnone* e con due *Calabrie*. Il *padrone* voleva che io da per me solo provvedessi all'occorrente; io, per ragioni già dettevi, cioè, per non trovarmi ad avere a trattar solo d'interessi, insistetti alla formazione di un Consiglio; il *padrone*, dopo lunga negativa, divenne al sì. Io proposi due compagni oltre quello assegnato dal *padrone*; uno dei proposti da me si negò. Allora quello assegnato dal *padrone* propose l'entrata di Haller; io lo teneva per un buon uomo, siccome lo tengo ancora, e così non mi opposi e fu ammesso. Ammesso, chiese in favore (per amor proprio) di non far conoscere a Napoli lo scioglimento dell'ex-consiglio, di seguitare a mantenere lui la corrispondenza con *voi*, con *Arnone*, con le *Calabrie*, e di potersi comportar per modo che il passaggio di un *organamento ad un altro* avesse da sembrar fatto di miglior consiglio, non dei tagli dati. Io concessi tutto a patto che si galoppasse e che i tergiversivi causidici non avessero per nulla a ritardar le cose o ad attraversarle.

« Si *appantanò (sic)* la corrispondenza, conobbi che mi si era mistificato, facendomili credere partir essa da altri segreti, difficili maneggi di qui, vidi che il tempo scorreva inutilmente e così cominciai a scrivere io tutto indistintamente, avendo di ciò avvertito pel primo Haller. Vedete bene adunque che le cose sono chiare, chiarissime e che non si può supporre esser *qui dupplicità* di direzione (!) dissidi e simili. Finchè io starò qui non vi saranno imbrogli, poichè io anche per le *piccole cose vado direttamente alla fonte* (a Francesco II). Non trovo alcun intoppo, perchè gli altri due compagni non si brigano di nulla, il che mi dispiace immensamente, poichè amerei di essere assistito, e per Haller, salvo l'amor proprio che ha di volere mostrare a voi altri suoi antichi corrispondenti che l'ordine seguita, nemmeno lui può e vuole far nulla — che altro dubbio vi resta? Ritorniamo a Mancini il quale ora poveretto è in carcere. Egli veramente è assoluto dipendente di *Strina*. Sicchè parliamo di *Strina*. L'ex-consiglio che si riduceva ad un sol uomo (che fatta una buona zappa se ne andò a Parigi) si servì di *Strina* e poi dolente di vedere costui ad ogni poco domandato dal *padrone*, cominciò a tirargli calci e tanti gliene tirò che il pose in malo aspetto con tutti. Venuto io, non poteva al certo obbliare la gratitudine che doveva a *Strina* per avermi tanto tempo ricevuto in sua casa come un fratello; non poteva obbliare che *Strina* quasi era stato condotto da me nel baratro de' guai; non poteva obbliare che *Strina* un dì agiato, ora era ridotto pressochè alla mendicità, ed era mostrato a dito da tutti come.... come che? E niuno lo sapeva dire. Lo si mostrava a dito come un cattivo mobile, ma in che fosse cattivo, niuno il sapeva neppure immaginare. »

Il resto in altra mia dovendo prima di chiudere la presente dirvi alcune parole di quanto succede qui.

Il ritiro del commendatore Lanza dagli altri ci ha ieri meravigliati assai. Siamo ancora alle congetture al momento in cui vi scrivo. Questa sera forse sapremo qualche cosa di positivo. Non vi nascondo che tutta questa lanterna magica di ministri e di segretari generali comincia a seccare sul serio la popolazione, bramando tutti di vedere una volta per sempre stabilito un governo fermo e stabile.

Il barone Natoli va acquistando di giorno in giorno il favore del pubblico a causa della sua fermezza e del suo anticlericalismo. Delle gran buone cose le ha fatte in questi ultimi tempi, ed ha avuto lui il coraggio che mancò a molti altri. Diffatti ora certe questioni sono ridotte a *zero*, come anche il risultato, per esempio, degli esami sia universitarii che secondari è soddisfacentissimo. Tutto ciò passa inosservato perchè noi siamo preoccupati troppo della malattia che domina a San Severo ed a Manduria! L'aumento che si verificò nel bollettino di ieri pose un vero panico nella città. Devo segnalarvi alla pubblica riconoscenza un benemerito cittadino, il signor d'Emilio, chimico, il quale, all'udire che in quei paesi si difettava di medici, di farmacisti e di medicinali d'ogni sorta, corse all'istante dal questore ad offrire il suo magazzino per l'umanità sofferente, e ieri e stamane partirono già a quella volta due carichi di quegli oggetti indispensabili pei tempi che corrono. Dovrebbe il governo facilitare il più che gli fosse possibile la partenza per colà di un numeroso personale medico-farmaceutico. Se non si danno a questi sanitarii dei sussidii pel viaggio e per le spese di permanenza, pochi vorranno andare laggiù a soffrire la miseria oltre all'esporre la vita. Attualmente a San Severo ed a Manduria non si va avanti a meno di 20 franchi al giorno a testa.

DAL CONFINE MANTOVANO, *29 agosto*. — In una rapida escursione da me fatta lungo parte del fiume Po, ho potuto vedere il nuovo ponte di barche che il nostro Governo ha fatto costruire perchè sia posto tra Viadana e la così detta Croce di Borello a poco più di un chilometro da Brescello, la *famosa fortezza* di Francesco V, ex duchino. Questo ponte è composto di cinquantasei magnifiche nuove chiatte. Peccato che l'inerzia, *altro dei nostri molti difetti*, non permetta ai viaggiatori e specialmente ai conduttori di merci di profittare tosto di questo nuovo mezzo di transito, perchè sebbene il ponte esista, manca la strada che il Comune di Viadana avrebbe già dovuto far costrurre per mettere in comunicazione diretta quel paese colla testa di ponte sulla sinistra. Si dice che ciò sarà dopo il 20 di settembre, e mi auguro che proprio lo sia. Allora almeno si potrà dire *meglio tardi che mai*, e le popolazioni che già hanno benedetto il Governo per questo nuovo beneficio, potranno benedire le autorità comunali che avranno concorso a renderlo perfetto.

Qui la salute pubblica, ad onta dell'eccessivo calore, si mantiene ottima. Una improvvisa indisposizione con caratteri allarmanti in una contadina di Villa dei Capelli sotto Luzzara, aveva nella settimana scorsa destato qualche timore, ma la sua pronta guarigione rese persuasi che non si trattava di cholera, ciò che fu poi anche confermato dall'essersi verificato che causa del suo male era stato l'aver mangiato carne di un bue che, morto da malattia, era stato sepolto.

A questo riguardo non sarà mai bastante la vigilanza dell'autorità perchè pur troppo è facile si dia il caso che gente povera si cibi di carni di bestia morta per morbo, che naturalmente vengono vendute a basso prezzo.

In questi giorni tutti i possessori di case, dimenticando il malcontento ed il disgusto per la recente tassa pagata sulla ricchezza mobile, stanno compilando e presentando le loro schede per le denuncie dei fabbricati. Il signor Ministro delle finanze però non si illuda per questo e pensi a rimediare a quanto di *intollerabile* vi è nella legge sulla ricchezza mobile, che, non emendata a tempo, potrebbe essere fonte di molti mali. Quanto poi a quella di unificazione sull'imposta sui fabbricati, badi lo stesso signor Ministro che il regolamento per l'esecuzione della medesima, e più di tutto le sue circolari 2 e 18 luglio prossimo passato, nº 219|4 e nº 219|7 hanno destato non poco malcontento contro una legge che per sè è considerata giusta e ragionevole.

LA DIMOSTRAZIONE DI BRESCIA

Togliamo dalla *Sentinella Bresciana* questo primo cenno sulla dimostrazione avvenuta a Brescia ed annunciataci dal telegrafo:

« La dimostrazione di piazza, che da qualche tempo si pronosticava sarebbesi fatta in Brescia, in conseguenza dell'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile, ebbe luogo iersera sotto una forma del tutto inaspettata. A due ore di notte una turba si appostò davanti al palazzo municipale, e di là imprese a lapidare le invetriate dell'ingresso intercalando improperi d'ogni sorta contro la Municipalità. La Guardia nazionale accorse, ma non valse ad acquietare i dimostranti, i quali tanto incalzarono nelle vie illegali da invadere furibondi le soglie del palazzo. Le pietre allora si scagliarono direttamente sulle persone, e si misero a soqquadro le carte degli uffici, e le cose tutte nelle quali s'imbattevano. All'arrivo dipoi della truppa di linea e della cavalleria si ritirarono. Ci riserbiamo di meglio informare i nostri lettori intorno a codesto sciagurato abuso della libertà, nel prossimo numero. Per ora ci limitiamo a dare l'elenco delle persone che venivano offese dalle sassate dei dimostranti:

« Comm. Gaetano Facchi, sindaco — Contusione al lato sinistro del collo.

« Augusto Salvadori, milite della quinta compagnia della Guardia nazionale — Contusione al lato sinistro dell'occipite.

« Calcinardi Faustino, aiutante del colonnello della G. N. — Lieve contusione.

« Spada Corrado, ufficiale aiutante della G. N. — Forte contusione al lato sinistro del torace.

« Sambuca Giovanni, milite della quinta compagnia della G. N. — Ferita lacero-contusa al lato sinistro della fronte.

« Viviani, milite della quinta compagnia — Contusione al fianco sinistro.

« Antonio Sangalli, pompiere — Ferita grave lacero-contusa con frattura della lamina anteriore del frontale. »

Intorno allo stesso avvenimento scrivesi alla *Perseveranza*:

« ...A strumento acconcissimo di perturbazione fu qui utilizzato il malcontento contro la nuova tassa sulla ricchezza mobile, la quale per l'improvvido modo con cui fu attuata, e pel nuovo onere che arreca alle classi operaie aveva posta la plebe nel più grave fermento. Notate che tra noi, il tasso ha raggiunto il 6 76 per 0|0. Il malcontento però, abbandonato a se stesso, sarebbesi di certo risolto in nulla, se alcuni dei partiti estremi mazziniani e clericali non si avessero assunto l'impresa di spingerlo sulla via dei tumulti.

« A tal uopo, ieri, sull'imbrunire, alcune diecine dei soliti monelli, e sei o sette arruffapopoli si posero a gironzare per le vie più frequentate della città, gridando: *Viva Garibaldi! Viva Vittorio Emanuele re assoluto!* (sic) *Abbasso la Camera! Morte al Municipio!* Come succede sempre in tali occasioni, a mano a mano riuscirono a trascinar seco un formicolaio di curiosi. Verso le ore 8 di sera, la folla fece alto dinanzi al palazzo del Comune.

« Si trovavano costì un centinaio di guardie nazionali del 3º battaglione sotto gli ordini del maggiore Di Rosa, fiore di galantuomo. Egli avea ordine di usare la massima prudenza, e di non far uso delle armi. Era quanto desideravano i tumultanti, tutti dell'infima feccia del popolo, ai quali c'era ignota ogni carità di patria! Ora, senza che nessuno li avesse menomamente provocati, cominciarono a far grandinare sulle guardie nazionali ciottoli, pietre, legni e quanto giungeva loro per le mani. Alcune delle guardie rimasero ferite e malconcie. Allora, avanzatosi un ufficiale della questura, e fatte le intimazioni di rigore, fu ordinato si caricassero i recalcitranti. E così fu fatto. Ma, mentre le milizie nazionali retrocedevano al limitare del Palazzo municipale, eccoti sbucare improvvisamente un branco di manigoldi, i quali, senza punto preoccuparsi delle terribili conseguenze che ne potevano derivare, fanno impeto sulle guardie, ne feriscono parecchie, le disbrancano e riescono così a penetrare nel Municipio. Il sindaco Facchi, ed altri della Giunta, che coraggiosamente si erano colà assembrati al primo balenare della tempesta, furono battuti e pesti. Indi, dato mano alle pubbliche carte, furono abbruciate o distrutte, i mobili fracassati, gli arredi lacerati, e ogni cosa posta a sacco e a ruba. A qual punto potesse giugnere la furia di quella accolta di tristi è difficile l'arguire, se in quel frattempo non fossero apparse sul piazzale le risolute sembianze de' nostri soldati di fanteria e cavalleria. In allora un fuggi fuggi generale. Il palazzo fu sgomberato in un istante, e così pure i dintorni. Alle 11 ore, la città era in perfetta calma. »

NOTIZIE SANITARIE

Si legge nel *Giornale di Napoli* che per ordine della Prefettura di Salerno, in vista delle attuali condizioni sanitarie, vennero sospese le fiere, feste e processioni nella provincia del Principato Ulteriore.

— Si legge nel *Pungolo* di Napoli del 29 agosto:

I provvedimenti più lodevoli di precauzione sanitaria continuano a prendersi da parte delle nostre autorità, benchè la salute pubblica prosegua ad essere più che soddisfacente a Napoli e ne' dintorni.

La fregata *Desgeneis*, arrivata da Ancona al golfo di Baia, è stata mandata in quarantena a Nisida, ove non vi è nulla di nuovo da registrare.

Si osserva che da ieri si sono incominciate a fumigare le lettere giunte con la posta. Si è avuto anche la cura di stabilire presso ogni barriera della città un ufficio di disinfezione col clorure di calce pe' passeggieri provenienti dalle Puglie.

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Umbria* del 30 agosto:

Ieri correva voce che in Gubbio fossero avvenuti dei tumulti per il pagamento della tassa sulla ricchezza mobile, e che a sedarli era stato necessario il concorso della truppa. A decoro della città stimiam nostro debito di notare quanto appresso:

Egli è vero che una compagnia di linea vi si è recata, ma per altra ragione.

Il sindaco di Gubbio, spinto da zelo certo non illuminato, aveva adottato contro il cholera misure preventive, le quali sono condannate dalla scienza e dalla moderna civiltà come inutili, vessatorie e contrarie alla libertà ed all'interesse stesso dei cittadini. Richiamato dal prefetto comm. Tanari alla osservanza della circolare Lanza, l'onorevole sindaco di Gubbio, del quale è ormai proverbiale la ignoranza, si rifiutava ostinatamente continuando a tenere chiuse le porte della città ed a sottoporre a quarantena i passeggeri; e più arbitrariamente ancora organizzava ed armava una guardia civica, nominando egli stesso gli ufficiali ed i sotto-ufficiali affinchè in difetto della guardia nazionale da qualche tempo disciolta, tutelasse la osservanza di quelle disposizioni.

In seguito di questa inqualificabile condotta il sindaco di Gubbio veniva sospeso d'ordine ministeriale, ed a reggere la cosa municipale era delegato un consigliere di Prefettura. E poichè il partito clericale, di cui quel sindaco si mostra tenerissimo, non avrebbe mancato di provocare disordini in tale circostanza, venne altresì spedita in quella città una compagnia di linea onde provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico.

Si legge nel *Corriere delle Marche* del 30 agosto:

« L'*Armonia* dice che il cardinale vescovo di Ancona ha dato *scudi tredicimila* pei poveri ed orfani del cholera; l'*Unità Cattolica* parla di generose offerte dei propri amici dirette al medesimo per eguale scopo. Noi profani, non siamo punto in grado di confermare queste grosse notizie; soltanto risponderemo ad alcune interpellanze fatteci, che non è vero che il suddetto Eminentissimo abbia veduto nessuno dei vari Ministri che vennero a confortarci, e tanto meno visitato i nostri ospedali. »

I giornali di Bologna del 31 agosto annunziano che la giovinetta Rita Mignatti, assalita in quella città dal cholera, è fuori di pericolo.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 30 agosto:

Ieri sera un carro carico di colli di cenci (in numero di circa 70) attraversando la città per depositarli in un magazzeno in via Colombo destò nella gente un certo allarme sospettandoli

---

momento per me d'inesplicabile gioia. Ma non vo' negarti, che quel giubilo sarebbe adombrato da una nube, se mia madre..... Ah! con quai forti vincoli legò natura i figliuoli agli autori de' giorni loro!.... Potrei essere felice eziandio nelle tue braccia, pensando che mia madre lungi da me si dispera e piange?..... Oh! se invece ella stessa mi assettasse sul capo il velo nuziale!.... Se ella mi desse la sua benedizione nell'atto di muovere alla chiesa.... e colla sua presenza, colle dolci sue materne lagrime, rendesse più augusta, e per sempre memorabile la solenne cerimonia della nostra unione!.... Ah! sì, mio Giulio, permettimi di scriverle, che io per amore, per gratitudine, per volontà palese di Dio, debbo essere tua sposa, ma che la prego di venire a compiere col suo materno assenso, o meglio colla sua desiata presenza, la felicità di sua figlia, e la tua ancora. —

Con questi ed altri teneri detti tanto ella potè, che Giulio, dopo breve opposizione, consentì finalmente a questo desiderio. Essi passarono ancora un'oretta favellando. Intanto la pioggia era finita; lo stellato, trasparendo fra le squarciate nubi, spandeva sugli umidi poggi un chiarore sereno. Giulio, sì per la brama di procacciare a Sofia un albergo, ove le fossero compartiti i soccorsi necessari, dopo una notte di tanto disagio, sì per allontanarla vieppiù dalla riva del mare tenuta ancora dai francesi, la fe' salire, forse un'ora innanzi l'alba, a cavallo, per condurla seco verso i monti di Fermo. Egli poteva farlo, perocchè gli ordini di Lahoz gli prescrivevano soltanto di ricuperare Ascoli, e però, in quanto ai francesi rimasti a Porto di Fermo, bastava ch'ei li facesse osservare; al qual uopo lasciò una schiera sulle colline di quel dintorno.

CAPITOLO XVI.

La famiglia ospitale

Si posero gli amanti in cammino. Giulio sempre a lato di Sofia; alcune centinaia d'insorgenti precedevano, altre seguivano l'avventurosa coppia. Per vie traverse, malagevoli in se medesime e allora più guaste dalla pioggia, la colonna passò a mano diritta, in vicinanza di Fermo, insino che sboccò sur un sentiere che conduceva a Monte Giorgio. Per qualche tempo non udissi che il romorio de' passi degli uomini e de' cavalli, solo interrotto dall'abbaiare de' cani pastorecci, e dallo strepito dei torrenti, che, ingrossati per la pioggia notturna, cadevano con cupo fracasso dalle alture in fondo alle valli. Ma non appena una leggiera brezza annunziò il mattino, non appena una luce pallida, foriera del giorno, biancheggiò da lungi sull'annebbiata marina, sorse lungo la colonna un mormorio, un diverbiar piacevole, un lieto cantarellare. Avresti detto che quella turba armata movesse ad un festino. Una voce robusta e limpida intuonò dietro le spalle di Albani una di quelle canzoni villerecce, che per lo stile e pel ritmo musicale, sono tutte proprie de' campagnuoli dell'Italia centrale.

Fiore di menta,
Alzati, bella mia, che l'alba spunta;
Ti voglio riveder, bella scontenta.

Fior di granato,
Tu eri lo mio amore, e m'hai tradito,
Eri il mio amore, e m'hai dimenticato.

Fior di viola,
Vorrei trovarti quando il giorno cala,
Trovarti dentro il bosco, e sola sola.

L'uditorio, dopo uditi quei ritornelli, tributò plausi al cantante. Giulio rivolgendo il capo vide in lui un giovinotto di bella forma, e del più gaio umore del mondo. Ei gli fe' cenno di appressarsi. Indovina, o lettore? Quel cantante era il caporale Parapiglia.

— Tu hai una buona voce, disse Giulio.

— Vi dirò, gnor comandante... mai per lodarmi... però il curato dice, che per cantare le litanie io sono il miglior capitale della parrocchia.

— Di qual paese sei?

— Di Monte Giorgio.... ma abito in campagna... Abbiamo un podere del nostro... La mia casa non è lontana... e se vossignoria volesse un bicchier di vino... parlando con poco rispetto... fra un quarto d'ora siamo belli e arrivati... E la signorina, ora che ci penso... sarà stanca!... Se essa volesse riposarsi un po'... non faccio per dire... il letto di mia madre, quel di mia sorella... saranno un tantino duri all'uso di campagna... ma per la pulizia ci do la testa... in casa mia non si risparmia il bucato... Scusi, gnor comandante, la libertà che mi prendo. —

Giulio e Sofia si consultarono cogli occhi. La prima era costretta a confessare che le sue forze erano esauste. Giulio indovinò il di lei pensiero, e disse a Parapiglia:

— Come ti chiami tu?

— Emidio Frasconi a' suoi comandi, di soprannome Parapiglia, lasciatomi in eredità dalla buona memoria del babbo, che, per quanto mi dicono, sapeva levarsi le mosche dal naso.

— Su via, bravo Emidio, io gradisco assai la tua cortesia, e considerando la stanchezza grande di questa signora, accetterò volentieri l'ospitalità in casa tua.

— Davvero?... Evviva il signor comandante!

— Ebbene: va innanzi, noi ti seguiremo. —

Il sole era già alto. La casa di Emidio apparve in breve sul ripiano di un monticello lontana dalla via non più di un tiro di archibugio. Essa, secondo l'usanza dei marchegiani, era cinta da campi che facevano vaga mostra di sè per lunghe spalliere di viti maritate agli olmi ed ai pioppi, i cui rami potati con artificial simmetria formavano quasi altrettanti vasi di verdura. Tra le file degli alberi crescevano le varie messi; qua e là vedevi molte piante cariche di frutta, e a piè del colle un prato, dove su per le rugiadose erbe vagava pasturando un branchetto di pecore, una polledra, ed alcune vacche e buoi, ricchezza comune a quegli agricoltori. L'abitazione era modesta in apparenza, mentre al disopra del pian terreno non aveva, com'è l'ordinario costume, che un solo piano, a cui giungevasi per una scala ed una loggietta esterna coperta da una semplice tettoia; era però assai netta e fornita di tutti i comodi che generalmente si trovano nelle case dei coltivatori delle Marche, i quali molto agiatamente vivono, sì per l'industria loro che per la feracità della terra.

(Continua)

LUIGI DASTI

provenienti da Ancona, dacchè i pubblici fogli parlarono che uomini turpi avevano fatto una speculazione di abiti vecchi e lingerie appartenenti ai cholerosi. Avvisatane dalle guardie urbane la Commissione di sanità, faceva immediatamente procedere al sequestro di detti colli, ed alla consegna delle chiavi del magazzino.

In seguito potè dessa accertare che la provenienza è di Gozzano in Lombardia.

Intanto sospettandosi che in seguito possano accadere delle frodi circa la provenienza di tal merce pericolosa, essa Commissione valendosi delle facoltà che le dà la legge, ne proibì l'importazione fino a nuove disposizioni, riserbandosi di adottare le opportune norme per l'esportazione di quelli che esistono nei depositi.

NOTIZIE ESTERE

Il luogotenente generale Manteuffel è arrivato il 28 ad Amburgo, e il 29 doveva partire per lo Slesvig onde occuparvi il suo posto di governatore civile e militare della Prussia.

I giornali di Vienna del 28 recano, che il tenente maresciallo, barone de Gablenz, stato nominato governatore dell'Holstein, fece le sue visite di congedo e partì pel luogo di sua destinazione.

I direttori di polizia di tutte le provincie dell'impero sono stati chiamati a Vienna.

A quanto rivela la *Gazzetta Narodny*, verrebbe pubblicato nella Gallizia il giudizio statario per gl'incendiari, a motivo dei frequenti incendi che sembrano maliziosamente appiccati.

Secondo una comunicazione della *Börse-und-Handels-zeitung*, i commissari civili, barone di Halbhuber e il sig. di Zedlitz rimarranno nei ducati solamente sinchè avranno avviato negli affari i nuovi governatori generali.

Il *Debatte* di Vienna, del 28, dice, che in seguito a conferenze ministeriali, gli Stati secondari hanno rinunziato ad esigere l'installamento del principe d'Augustenburgo come condizione preventiva di ogni scioglimento della questione dei ducati, e si sono limitati unicamente a riservare i diritti della Confederazione.

Nei circoli politici di Berlino si parla molto del progetto di una convenzione militare da conchiudersi fra la Prussia e il gran ducato di Oldemburgo.

Abbiamo già fatto cenno della versione diretta da Lisbona alla *Epoca* di Madrid, secondo la quale non sarebbe punto vero il preteso conflitto fra il nunzio e la famiglia reale di Portogallo in occasione del battesimo del neonato principe. Ma il *Monde* mantiene l'esattezza della prima versione da lui data, aggiungendo che l'esclusione fu pronunciata contro il re d'Italia, seguito ad una dichiarazione collettiva dei vescovi di Portogallo.

A Copenaghen, il dì 28, il presidente del Consiglio ha aperto il Parlamento danese. Egli ha annunziato la presentazione di un progetto di Costituzione tal quale venne adottato dal Landsthing aggiugnendo che il governo non poteva fare nuove concessioni. Ha annunziato un progetto di legge per indennizzare il Jutland delle perdite sofferte durante la guerra.

Fu già annunziato lo sbarco a Marsiglia di una nuova ambasciata giapponese, di cui la missione ha sopratutto per oggetto di consacrare l'alleanza fra il Giappone e la Francia mediante la creazione di un arsenale marittimo in uno dei porti del mare interno.

Sotto questo aspetto l'arrivo in Francia degli ambasciatori giapponesi ha una grande importanza.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *28 agosto*. — Voi certamente non ignorate che la grande questione di politica interna all'ordine del giorno continua ad essere la scentralizzazione quale venne formulata dagli scrittori di Nancy. La stampa democratica si è divisa intorno a questo argomento, non volendo gli uni ammettere l'emancipazione dei comuni, perchè essi la credono un ritorno al feudalismo ed alle influenze locali della grande proprietà, sostenendo gli altri che senza la libertà dei comuni, non è possibile libertà di sorta, e citano l'esempio degli Stati Uniti e degli altri paesi liberi, dove è in azione questo sistema.

Io non ho bisogno di dirvi che sto per l'opinione di questi ultimi, e che non vi sarà mai libertà per nessuno, sin quando la più piccola aggregazione di cittadini non sarà ugualmente libera di occuparsi direttamente dei proprii interessi. Per quale singolare ragione gli organi che si pretendono liberali seguano poi una falsa strada e sostengano la centralizzazione, che è lo strumento più potente del dispotismo, non lo si può spiegare se non con quello spirito di parte che accieca gli uomini al punto di non poter scorgere nemmeno i più chiari principii.

Per me non so vedere la ragione per la quale un'idea buona debba diventare pessima solo per il motivo che i signori Falloux o Montalembert se ne facciano sostenitori quasicchè i grandi nomi della democrazia che si trovano accanto ai reazionari che hanno sottoscritto il manifesto di Nancy non li neutralizzino compiutamente.

Quest'oggi si cita nella discussione, l'opinione d'un uomo eminente, d'uno degli storici più eminenti che fu ad un tempo molto liberale, vale a dire di Agostino Thierry.

Ecco un passo d'una delle sue opere:

« Rammentiamoci bene che l'accentramento assoluto è un regime di conquista e non di stato sociale.

« Per essere veramente rappresentata, la Francia dev'esserlo in tutti i gradi, in tutti gli interessi, sotto tutti i suoi aspetti; per essere rappresentata, la Francia dovrebb'essere coperta d'assemblee rappresentative; vi si dovrebbero trovare le *rappresentanze dei comuni*, le rappresentanze delle piccole come delle grandi parti del territorio, e sopra tutto ciò, quasi a corona dell'edifizio, quella del paese intero. »

Del resto, io credo che la confusione sorta nella stampa quando venne posta sul tappeto la questione, nasca sovratutto da ciò che essa ne ha parlato leggermente prima d'averla studiata a fondo.

Si assicura che Abd-el-Kader, nel lasciare la Francia, intende di mostrarsi riconoscente della generosa ospitalità ricevuta, adoperandosi a calmare definitivamente i dissensi ancora esistenti tra i vincitori ed i vinti in Algeria. A tal uopo si varrebbe della sua doppia autorità di capo politico e religioso e indirizzerebbe ai suoi connazionali un manifesto per raccomandar loro di rimanere sottomessi alla Francia. Io dubito che ques' atto lo renda popolare in Algeria, dove non è più visto di buon occhio dacchè è divenuto amico dei francesi.

Abd-el-Kader doveva lasciare ieri Parigi e siccome gli si faceva notare che a Marsiglia vi era il *cholera*, egli rispose coll'assioma fatalista — Chi dovrà morire morrà — e non volle ritardare menomamente il suo viaggio. Esso si fermerà due giorni ad Amboise nella pietosa intenzione di pregare sulla tomba degli estinti suoi compagni che non poterono come lui fruire della liberazione accordata da Napoleone. Prima d'abbandonare Parigi egli fu ricevuto nella framassonecia.

Il signor Di Girardin fu testè nominato maire di Enghien.

Si annunzia che il signor di Bismark ha già fatto ritenere un appartamento a Biarriz dove il signor Di Goltz ambasciatore di Prussia a Parigi andrà a raggiungerlo al principio di settembre. Corre voce che la partenza dell'imperatore Napoleone per la stessa città sarà facilmente differita sino al 5 del mese prossimo.

Il signor di Tailoux sta per pubblicare un opera di critica musicale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto, contiene:

1. Un R. decreto, in data del 25 agosto, che ordina quanto segue:

Art. 1. Sono protratti dal 31 agosto corrente a tutto il 15 settembre prossimo i termini stabiliti dagli articoli 38, 27 e 22 dei rispettivi regolamenti, per le dichiarazioni o rettificazioni dei redditi di ricchezza mobile; per le dichiarazioni della rendita dei fabbricati, e per le dichiarazioni della rendita dei terreni nelle provincie di Piemonte e di Liguria.

Art. 2. Sono protratti dal 1° a tutto il 16 settembre prossimo i termini stabiliti dagli articoli 42 e 22 del rispettivo Regolamento, dentro i quali i Sindaci dovranno avere trasmesso agli Agenti delle Tasse le schede ricevute dai contribuenti, e relative ai redditi di ricchezza mobile, e alle rendite dei terreni.

Il termine stabilito dall'articolo 32 del relativo Regolamento, entro il quale i Sindaci debbono rimettere agli Agenti delle Tasse le tabelle della rendita dei fabbricati, viene protratto dal 7 a tutto il 22 settembre prossimo.

Art. 3. Sono protratti dal 25 settembre a tutto il 10 ottobre i termini stabiliti dagli articoli 66, 35 e 28 del rispettivo regolamento, entro i quali gli agenti delle tasse debbono aver compiuta la trasmissione alle Commissioni di sindacato delle tabelle dei redditi di ricchezza mobile e di quelle delle rendite dei fabbricati e dei terreni.

Art. 4. Tutti gli altri termini stabiliti nei sovra citati regolamenti rimangono inalterati.

2. Un R. decreto, in data del 13 agosto, in forza del quale sono ridotte ad un quinto dell'attuale loro ammontare le multe incorse per inesatte dichiarazioni dai contribuenti all'imposta della ricchezza mobile per il 1864.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale.

4. Un elenco di 125 pensioni.

CRONACA DI FIRENZE

Siamo informati che al Regio teatro della Pergola avremo spettacolo incominciando dalla metà d'ottobre, e che la nuova impresa Monari-Rocca si adopera alacremente onde offrire al colto pubblico della nuova capitale artisti ed opere di prim'ordine. Difatti nell'autunno udremo la celebre prima donna signora Antonietta Baraldi-Fricci, quella stessa che tanto piacque anche ultimamente a Londra, e che in carnevale sarà prima donna d'obbligo alla Scala di Milano. E riudiremo il valente basso profondo Giorgio Atry, che qui sostenne con tanto plauso la parte di Mefistofele nell'opera *Faust* del maestro Gounod. Altri elettissimi artisti compiranno la prima compagnia della imminente stagione. Il *Roberto il Diavolo* pare l'opera prescelta per l'apertura della stagione, e per questa il tenore sarà il signor Pietro Neri-Baraldi, che ha percorso molti teatri di prim'ordine.

Udiamo poi che nel carnevale vi saranno valenti artisti, come il tenore Lodovico Graziani, la signora Maria Palmieri, e nel ballo la celebre prima ballerina signora Legrain, non chè la giovine signora Emilia Laurati. L'elenco della compagnia comprende altri nomi distintissimi, come quello del buffo comico signor Frizzi, del primo baritono signor Cima, e delle prime donne signore Luisa Varese, Nadina Du-Nord, nonchè il contralto signora De-Marini. Il coreografo sarà il signor Coluzzi, e la musica dei balli sarà scritta dal distintissimo compositore cav. Paolo Giorza. Giova sperare che l'impresa vedrà coronati da lieto esito i suoi lodevoli sforzi.

È vero che la dote è assai meschina, è vero che la nobile Accademia non è obbligata a dare alcuna sovvenzione all'infuori di quella del Municipio, ma è vero altresì che le condizioni di Firenze sono mutate, che agli spettacoli sontuosi il pubblico accorre, e finalmente è da sperare che il Municipio stesso, il Governo, e l'Accademia, ove l'impresa offra trattenimenti di primo ordine in tutto e per tutto senza alcun'ombra di risparmio, sapranno calcolare i pesi imposti a questo teatro, divenuto il primo della capitale d'Italia, e provvedere affinchè sia in grado di mantenersi all'altezza delle sue nuove condizioni.

— —

Il caro delle pigioni è la questione all'ordine del giorno e dà pretesto a scene spiacevoli. L'altra sera in via Faenza nacque un po' di subbuglio contro un proprietario che aveva licenziato un suo inquilino; per buona ventura però tutto si limitò a grida e a minaccie.

Disordini più gravi avvennero per consimile cagione ieri sera (30) in via del Fosso, dove i tumultuanti non si sciolsero che allo arrivo della forza pubblica.

— —

Ci viene comunicato il seguente avviso:

È stabilita in Firenze una sezione dell'Amministrazione della Società degli impiegati civili sotto l'augusto patrocinio di S. M., alla quale possono dirigersi i soci residenti in questa capitale e gli altri impiegati che desiderassero avere notizie relative all'istituzione. Il suo ufficio è in via della Colonna, n° 15, secondo piano, ed è per ora aperto nelle sere del lunedì e venerdì dalle ore 8 alla 10. Nel medesimo ufficio si ricevono le quote mensili contro regolare quitanza; ai soci in ritardo dei pagamenti si ricorda la facoltà che hanno di soddisfare anche in rate gli arretrati.

Saranno pure forniti gli schiarimenti relativi alla Banca dei prestiti, delle cui operazioni possono giovarsi soltanto i membri della Società in corrente nei pagamenti delle quote mensili.

Firenze, 25 agosto 1865.

Il Presidente — F. Battilana.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Onorificenza. — Per recente disposizione vennero conferite le insegne di commendatore dell'ordine Mauriziano al marchese Adolfo Del Carretto di Torre Bormida, capo-divisione nel Ministero Interni.

Questa preziosa distinzione fu promossa ed accordata in considerazione di particolare benemerenza, e quanti conoscono le belle doti di cuore e la oramai lunga e sempre onorata carriera di così chiaro funzionario, si rallegreranno di veder premiato in lui l'uomo onesto, il probo cittadino, l'impiegato abile, zelante, integro.

Nuovo giornale. — Riceviamo il programma della *Salute*, giornale d'igiene popolare e di altre cognizioni utili, diretto dal professore E. Du Jardin. Questo nuovo foglio si pubblica a Genova tutte le domeniche dalla tipografia del R. Istituto de' sordo-muti. Ottimo n'è lo scopo che chiaro si desume dal titolo del giornale e che nel programma è svolto con saggi intendimenti, e perciò a questa pubblicazione non può mancare lieta accoglienza.

Sequestro. — Leggiamo nella *Gazzetta di Milano* del 30 agosto:

L'altr'ieri, presso Milano, in una campagna condotta in affitto dal signor Pietro F.... in vicinanza alla cascina Cagnola, veniva estirpata e portata sotto sequestro una quantità di piante di tabacco, sufficienti alla fabbricazione di alcune migliaia di zigari.

Esempio lodevole. — Si legge nello stesso foglio:

A proposito degli ultimi tumulti che ebbero luogo a Legnano per l'esazione della imposta sulla ricchezza mobile, ci viene narrato un fatto meritevole di menzione e di lode.

Un tal signor B. B. T., possidente di quel borgo, appena fatto quivi ritorno si recò dai suoi coloni e minacciò di cacciarli dai proprii poderi se ardivano scendere in piazza a far baccano. Nello stesso tempo dichiarò che avrebbe per essi come per tutti gli altri suoi affittaiuoli anticipato il pagamento dell'imposta.

Onori a Giovanni Manna. — Il preside delle Facoltà di giurisprudenza della Università di Napoli ha pubblicato un avviso con cui si annunzia: che la suddetta Facoltà, volendo rendere onoranza al compianto professore Giovanni Manna, ha adottata la proposta del professore Pisanelli di stabilire una medaglia d'oro del valore di lire 200 per quella memoria intorno agli scritti di Giovanni Manna, che sarà presentata sino al 23 luglio 1866 e sarà dalla Facoltà medesima giudicata la migliore fra tutte. La medaglia sarà coniata per contributo di tutti i professori ordinari e straordinari e porterà l'intestazione: *Premio Manna.* I lavori dovranno essere presentati alla segreteria dell'Università di Napoli. Nella stessa Università verranno pure collocate due lapidi commemorative, una al Manna e l'altra al Piria.

Il signor Moens. — Il *Giornale di Napoli* del 28 dà alcuni particolari nel modo in cui il signor Moens, inglese, da tanto tempo prigioniero dei briganti, riebbe la sua libertà.

Egli nella sera del 25 corrente giungeva in Giffoni, Vallepiana, accompagnato dalla madre del capobanda Manzi e da certo Fortunato Tedesco. Prese alloggio in casa del signor Elia Visconti, nella quale da qualche tempo stanziavano alcuni parenti suoi aspettandone la liberazione.

Al momento di partire dai briganti egli si trovava sul monte Polveracchio, posto fra i territorii di Campagna ed Acerno. Fu rilasciato verso le due antimeridiane, dopochè il Tedesco e la madre del Manzi ebbero consegnati ai briganti diciottomila ducati. Altri dodicimila essi gli avevano ricevuti prima.

Da quanto si potè rilevare dal sig. Moens, la banda è forte di undici briganti ben forniti d'armi e di viveri, e da quindici giorni si trovava accampata in quella montagna.

NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re è arrivato oggi, 31, a Firenze. Il barone Natoli, dopo aver conferito col Ministero, è stato ricevuto da S. M. in udienza privata. Egli esitava ancora ad assumere il portafoglio dell'interno, ma crediamo che ora ogni difficoltà sia tolta.

Il comm. Nicomede Bianchi, segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, passa nella stessa qualità al Ministero dell'interno.

— —

Il cav. Pietro Mazza, segretario particolare dell'onorevole Lanza, ministro dell'interno, è nominato referendario al Consiglio di Stato.

La *Provincia* del 30, dopo aver annunziato anch'essa che il senatore Cadorna si è dimesso dalla carica di prefetto di Torino, assicura che egli si ritira solamente per ragioni di salute e non a cagione della dimissione dell'onorevole Lanza.

— —

Il *Times* del 29, parlando delle feste di Portsmouth, dice, che nel Levante, nel Mar Nero, nel Baltico, nella Cina, nel golfo del Messico e in altre regioni la Francia e l'Inghilterra furono sorelle in armi per mare e per terra, e che, malgrado reciproche critiche, non sono stanche della loro alleanza. L'attuale associazione delle due nazioni non ha soltanto un significato, ma anco una storia. « La Francia e l'Inghilterra sono l'Atene e la Sparta della politica moderna. Si suol dire di queste due potenze, che unite conquisterebbero il mondo. A noi basti dire che, cooperando l'una con l'altra, renderanno perenne il loro influsso in tutto il mondo in favore della libertà, della indipendenza e del progresso. »

Il *Morning Post* dice che nessuna potenza potrebbe tenersi offesa o inquietarsi per tale manifestazione. « L'Inghilterra e la Francia non meditano guerre aggressive. Non è loro pensiero di valersi delle proprie flotte in uno scopo d'ingrandimento territoriale. La loro ambizione è limitata dal diritto e governata dalla giustizia; nè esse covano disegni incompatibili coll'indipendenza degli altri Stati. Le visite a Cherburgo e Portsmouth non celano intenzioni ostili, e la potenza di cui si fe' mostra è puramente un'arma di difesa ed un'egida contro i mali che vengono dall'anarchia internazionale.

« Quando noi pensiamo, conchiude il *Post*, a tutto quanto venne compiuto dall'energia e sagacia individuale sotto l'impero, è forza riconoscere che il popolo francese scelse un grand'uomo a suo correttore. Forse a stento soffrirebbero costà che noi dicessimo essere l'imperatore onorato in Inghilterra quanto in Francia, ma il sovrano che liberò l'Italia e simpatizzò con la Polonia regna nell'affetto di ogni nazione libera.

« Napoleone III giustificò pienamente la fiducia riposta in lui; e, che è più ancora, il dubbio e il sospetto suscitati dal suo avvenimento furono dissipati del tutto. La Francia ha ragione di essere superba della sua scelta, e l'Inghilterra di rallegrarsi che questo sia stato il mezzo con cui stabilire un'amicizia intima ed un importante accordo politico fra i due paesi. »

Anche il *Daily News* eccita gli inglesi a fare la migliore accoglienza possibile ai loro ospiti francesi.

— —

I dispacci del *Times* da Nuova-York in data del 19, dicono che il segretario dell'interno sig. Harlow, in un discorso a Washington, dichiarò che il presidente Johnson non si demeritò la fiducia di quelli che lo appoggiarono, e che il suo programma è quello di Lincoln.

I repubblicani e i democratici del Maine, Minnesota e Pensilvania nelle ultime adunanze per le elezioni delle autorità dello Stato rispettivo, approvarono lo schema del presidente Johnson per la restaurazione nel Sud, e propugnarono la dottrina di Monroe.

I democratici pacifici dell'Ohio in una assemblea dell'11 designarono a governatore il signor Alessandro Long, contrario al diritto e provvedimenti coercitivi per parte del governo federale, e alla restaurazione con mezzi non consentanei con la sovranità degli Stati.

Secondo la *Reuter*, la seduta del gabinetto di Washington dell'11 sarebbe stata tempestosissima, e si parlerebbe dell'uscita dei signori Welles e Stanton.

Lo Stato della Virginia si rende ancora più grave. I negri uccidono il bestiame che rimane e devastano le messi. La difficoltà cresce per la presenza delle truppe negre federali.

A Nuova York fu dato ordine d'arresto contro E. B. Ketchum, che defraudò di 4,500 dollari la banca Ketchum e C.

— —

I giornali inglesi annunziano la morte del generale sir Giorgio Brown, celebre specialmente per la guerra di Spagna, e per quella di Crimea, ove si segnalò e fu ferito alla battaglia d'Inkerman, e dove ebbe da ultimo il comando in capo dell'esercito inglese che assediava Sebastopoli. Egli era nato nel 1790; godè la piena fiducia del duca di Wellington e fu l'amico di lord Fitzroy Somerset e di lord Raglan.

Bollettino sanitario.

Ancona. — Dal mezzodì del 30 al mezzodì del 31, attaccati di cholera 26, morti 4; oltre a 13 morti dei giorni precedenti.

Osimo. — Dal 30 al 31, casi 5, nessun morto. Dei giorni precedenti morti 5.

— —

Sansevero. — Dal 30 al 31, casi 69, morti 35, dei quali 29 riferibili ai giorni precedenti.

San Marco in Lamis. — Dal 29 al 30, casi 6, morti 2.

Apricena. — Dal 29 al 30, casi 20, morti 4.

Torremaggiore. — Dal 29 al 30, casi 1, morti 1.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Brescia, 30. — Un'altra dimostrazione che si era tentata questa sera fu impedita dalla guardia nazionale e dalla truppa, senza che accadesse alcun disordine. Furono fatti alcuni arresti. Ora la città è tranquilla.

Southampton, 31. — Notizie dal Chilì recano che la Camera dei deputati approvò i progetti di legge concernenti la religione. I non cattolici possono quindi d'ora innanzi fare le loro pratiche religiose nei proprii edifizi e aprire scuole pei loro ragazzi.

La città di San Buonaventura è ripiena di gente armata per prepararsi a marciare per rovesciare il governo di Panama.

Gl'insorti del Perù sono arrivati a Huaro presso Lima.

Lisbona, 30. — Il ministero, dopo un voto sfavorevole delle Cortes, ha presentato le sue dimissioni. Sua Maestà incaricò il duca di Saldanha di formare un nuovo gabinetto.

Il raccolto del vino in Portogallo sarà più abbondante che negli anni scorsi.

Londra, 31. — Il *Morning Post* assicura che gli articoli segreti della Convenzione di Gastein, da esso pubblicati, sono esatti, e soggiunge, che la Germania non deve credere che l'Inghilterra e la Francia conserveranno il silenzio a motivo della tensione che regna nelle loro relazioni coll'America. Presto o tardi queste transazioni col diritto e coll'onore creeranno serie difficoltà. La nazione tedesca avrà anzitutto a decidere se le convenga andare incontro ad una grande guerra per difendere l'oppressione austriaca in Italia.

Monaco, 31. — La *Gazzetta di Baviera* dice che il governo, dopo la convenzione di Gastein, è più deciso che mai di fare ulteriori passi presso la Dieta di Francoforte, e persiste a sostenere il duca d'Augustemburg che è il solo che abbia diritto alla sovranità dei ducati.

Vienna, 31. — Il *Wanderer* pubblica un decreto imperiale che scioglie la Dieta di Transilvania e convoca la nuova Dieta sulla base della legge 3 giugno 1848.

Il *Debat* dice che la Dieta di Transilvania dovrà occuparsi esclusivamente della revisione della legge per l'unione della Transilvania.

La Dieta dell'Ungheria sarà pure interpellata sulla questione dell'unione.

Parigi, 31 agosto.

(*Ritardato per interruzione di linea*).

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 45 9/10; biglietti 37 7/10; tesoro 7/10; conti particolari 2 8/10. Diminuzione nel numerario 1 1/2; anticipazioni 7/10.

	agosto 30	agosto 31
Fondi francesi 3 0/0	68 62	68 85
Id. id. 4 1/2 0/0 .	98 —	98 —
Consolidati inglesi	89 5/8	89 7/8
Id. id. fine 7.bre	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	66 —	66 —
Id. id. fine prossimo	66 15	66 30
Id. id. fine mese	65 90	66 05
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	815	823
Id. » » italiano	415	412
Id. » » spagnuolo	512	517
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	255	257
Id. » Lomb.-Venete	478	476
Id. » Austriache	413	415
Id. » Romane	223	225
Obbligaz. » »	197	196
» » Ferr. Savona	207	—

Torino, 31. Rendita italiana . . 65 17 1/2

Certif. dell'ultimo prestito . — —

GIACOMO DINA, *Direttore.*
Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 31 agosto 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 °/₀	65 25 —	65 22 1/2	65 50 —	65 47 1/2	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 °/₀	42 70 —	42 60 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito Ferriere	— — —	— — —	— — —	— — —	83 — —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 °/₀ p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	101 1/2	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1715 —	1709 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	180 —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 °/₀	— — —	— — —	— — —	— — —	99 — —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	73 — —	72 1/2 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl 3 °/₀ dette	216 1/4	216 — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» 3 °/₀ »	— — —	— — —	— — —	— — —	190 —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— — —	— — —	— — —	— — —	47 — —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	— — —	— — —	— — —	— — —	361 1/2	— — —
Imprestito comunale 5 °/₀	86 1/2 —	86 — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto di Napoli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto di Siena	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 °/₀	70 — —	69 80 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	318 —	314 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. 3 °/₀ dette	— — —	— — —	— — —	— — —	185 —	— — —
Obbligazioni demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —	400 —	— — —
Panteleg. Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » 2.a »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 °/₀ italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	65 60 —	— — —
3 °/₀ idem	— — —	— — —	— — —	— — —	43 — —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 °/₀	65 22 1/2	— — —	65 50 —	— — —	— — —	— — —

Milano, 30 agosto 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 °/₀	1 genn.	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	»	fine c.	65 15	65 10	— — —	65 45 40 —
» » »	»	fine p.	65 50	65 45	— — —	— — — —
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» » intestata »	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	1 apr.	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
5 °/₀ pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	94 25 —	— — — —
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1630 —	— — — —
»	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	475 —	— — — —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	314 —	— — — —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	470 —	— — — —
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	240 —	— — — —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	183 —	— — — —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	216 —	— — — —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	401 —	— — — —
» Della Città 1860 5 °/₀		»	— —	— —	84 — —	— — — —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	32 — —	— — — —

Genova, 30 agosto 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 °/₀ Rendita italiana cont.	65 20	65 35
» » » f. m.	65 20	65 35
» » » f. pr.	65 55	65 65
» in piccole partite cont.	65 35	65 55
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 °/₀ » 1853 cont.	— —	— —
4 °/₀ Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 °/₀ Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 °/₀ Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 °/₀ » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —
» » f. m.	1632 —	1632 —
» » f. pr.	1639 —	1640 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » » f. m.	412 —	413 —
» » » » f. pr.	413 —	415 —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 °/₀ cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. m.	400 —	400 —
5 °/₀ Romano	— —	— —

Torino, 30 agosto

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. -B.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Mattina
Consolidato 5 °/₀	— — —	65 27 1/2	— — —	65 52 1/2 30 7.bre
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	65 30 —	— — —	— — —
DEBITI SPECIALI — Stati Sardi				
1851 anglo-sardo 5 0/0	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	417 50 30 7.bre
Obbl. demaniali	— — —	400 75	— — —	403 50 id.

***Col giorno* 31 *luglio* essendo cessato il contratto in forza del quale gli annunzi e le inserzioni nel giornale L'OPINIONE erano ceduti alla *Società Generale degli Annunzi* stabilita in Torino,**

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale suddetto, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria dell'OPINIONE posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere piu volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze	part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato	»	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja	»	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini	»	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca	»	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa	arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa	part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca	»	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini	»	» »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja	»	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato	»	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze	arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

		ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja	part.	6 55	» »	» »	» »
Empoli	»	8 15	» »	7 30	» »
Siena	arr.	10 20	» »	9 35	» »
»	part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga	»	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle	arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

		ant.	ant.	pom.	
Ficulle	part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga	»	» »	7 10	3 10	» »
Siena	arr.	» »	9 20	4 55	» »
»	part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli	arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja	»	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano	part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi	»	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza	»	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma	»	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio	»	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena	»	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna	»	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara	»	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna	»	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini	»	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona	»	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara	»	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia	»	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari	»	3 05	» »	» »	0 »	9 47	» »	» »
Brindisi	arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

		ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi	part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari	»	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia	»	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara	»	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona	»	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini	»	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna	»	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara	»	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna	»	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena	»	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 41	9 17
Reggio	»	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 40
Parma	»	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza	»	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi	»	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano	arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna	part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta	»	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja	»	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze	»	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena	»	» »	9 35	» »	10 20
Lucca	»	» »	12 37	7 40	» »
Pisa	»	» »	1 20	8 30	» »
Spezia	»	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno	»	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma	arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma	part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno	»	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia	»	» »	» »	6 20	5 25
Pisa	»	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca	»	» »	7 40	10 50	8 45
Siena	»	» »	6 »	» »	4 58
Firenze	»	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja	»	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta	»	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna	arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr.	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza	»	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno	»	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata	arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	8 30p
Seregno	»	7 38	» »	11 09	2 50	» »	9 09
Monza	»	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	9 31
Milano	arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 55

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano	part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò	»	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta	»	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara	»	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara	»	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona	»	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino	arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino	part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona	»	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara	»	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara	»	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta	»	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò	»	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano	arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano	part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo	»	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia	»	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano	»	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona	»	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova	»	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia	arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia	part.	» »	» »	5 43	9 25	» »
Mantova	»	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona	»	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano	»	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia	»	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo	»	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano	arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema	»	7 7	2 12	8 31
Cremona	arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema	»	6 39	1 41	6 26
Treviglio	arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	7 35	2 25	8 15
Lecco	arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco	part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo	arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p
Arona	arr.	5 » »	» » »	2 30
Arona	part.	5 35 »	12 40 p.	3 20
Pallanza	arr.	7 07 »	2 06 »	4 37
Intra	part.	7 25 »	2 25 »	4 55
Magadino	arr.	10 20 »	5 35 »	8 35
Magadino	part.	4 » »	6 30 a	11 30
Intra	»	6 41 »	9 51 »	2 35
Pallanza	»	6 56 »	10 10 »	2 52
Arona	arr.	8 10 »	12 15 »	4 35
Arona	part.	» » »	12 50 »	5 15
Sesto	»	» » »	1 » p.	5 45

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 2	Desenzano	arr.	8 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.